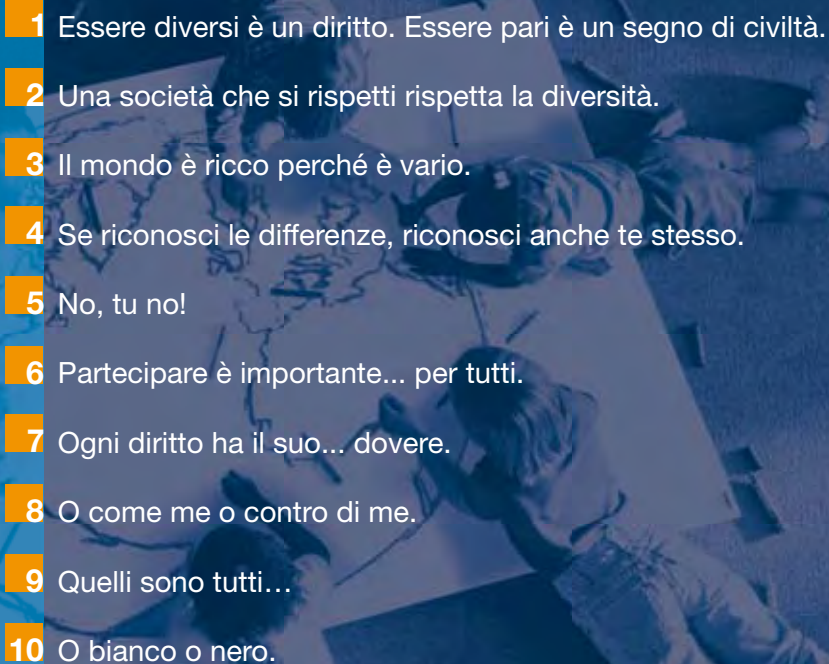




10

SEGNI DI CIVILTÀ

Diritti e rovesci della grammatica della parità

- 
- 1 Essere diversi è un diritto. Essere pari è un segno di civiltà.
 - 2 Una società che si rispetti rispetta la diversità.
 - 3 Il mondo è ricco perché è vario.
 - 4 Se riconosci le differenze, riconosci anche te stesso.
 - 5 No, tu no!
 - 6 Partecipare è importante... per tutti.
 - 7 Ogni diritto ha il suo... dovere.
 - 8 O come me o contro di me.
 - 9 Quelli sono tutti...
 - 10 O bianco o nero.

10 SEGNI DI CIVILTÀ

Diritti e rovesci della grammatica della parità



IL DIRITTO

**Essere diversi è un diritto.
Essere pari è un segno di civiltà.**

Ognuno di noi è unico e, a suo modo, diverso. Ma è giusto che abbia gli stessi diritti, a prescindere da dove è nato, dalla sua età, dal suo sesso, dalla lingua che parla, dalle sue abilità.

Siamo tutti diversi o tutti uguali? Di fatto gli individui sono fra loro tanto diversi quanto uguali ed è quindi un pregiudizio affermare solo una cosa o l'altra. Il principio di uguaglianza degli esseri umani, sancito dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* ha ispirato l'educazione di molte generazioni, ma per essere recepito pienamente deve essere integrato dal **principio di differenza o diversità**, che promuove il diritto di ogni persona a essere rispettata per la propria specificità umana e culturale.

Valorizzare la differenza vuol dire quindi dare l'occasione per esplicitare i timori per il diverso e impegnare al confronto su ciò che nella realtà quotidiana mette in contraddizione il "siamo tutti uguali" dichiarato con il "siamo tutti diversi" verificato.

L'unicità e autenticità di ogni individuo è inscindibile dal suo diritto a riconoscersi e a essere riconosciuto come essere umano che è non uguale ma pari agli altri per dignità e diritti. Se non c'è comprensione e consapevolezza di questo non si può costruire una società che proponga obiettivi di successo a tutti, che dia lo stesso trattamento e le stesse condizioni di partenza, a prescindere dalle diversità.

“Ciascuno di noi dovrebbe essere incoraggiato ad assumere la propria diversità, a concepire la propria identità come somma delle sue diverse appartenenze, invece di confonderla con una sola, eretta ad appartenenza suprema e a strumento di esclusione, talvolta a strumento di guerra ”

Amin Maalouf, *L'identità*





“ Non sono razzista, ma... ”

“ Sei una femminuccia! ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Quante differenze esistono fra gli individui? Fisiche, sessuali, culturali, etniche, religiose... Fare un personale inventario delle differenze aiuterà i ragazzi a individuare quale rapporto stabilire con ciascuna di esse, uscendo dalle generalizzazioni.

Alcune di queste differenze diventano diversità, ovvero qualcosa che sembra inconciliabile con il nostro mondo di appartenenza, con la nostra cultura, cioè con l'insieme delle tradizioni, opinioni, modi di vivere e di pensare. **Quali?**

Nello stesso tempo ognuno di noi è diverso da tutti gli altri, pur appartenendo alla stessa cultura: l'identità di ogni essere umano è unica e irripetibile. Ed è un diritto universale poterla esprimere liberamente.

Uguaglianza e differenze o diversità non sono in contraddizione, ma sono valori inseparabili che ci distinguono. **Perché si tende a vedere negli altri solo certe differenze in modo negativo?**

Basterà un'indagine nel mondo delle fiabe, nella storia e nell'attualità per far emergere aspetti non considerati della diversità.

Per esempio, con i più piccoli, il mito del drago, nella sua accezione positiva orientale e negativa nell'occidente, la figura del lupo nella fiaba *Cappuccetto Rosso* e le sue reali caratteristiche. Con i più grandi si possono esplorare, attraverso aneddoti e notizie integrative, caratteristiche meno note di grandi personaggi come, per esempio, la disabilità (la cecità di Omero o Borges, il caso dello scienziato Hawking), gli insuccessi (Leopardi o Pavese in amore), o le diverse percezioni dell'omosessualità nella storia, da Socrate a Leonardo, da Virginia Woolf a Vladimir Luxuria. **Le caratteristiche emerse diminuiscono la considerazione dei personaggi presi in esame? Cosa cambia nella nostra percezione?**

La stessa operazione può essere svolta con personaggi attuali proposti dagli studenti o con personaggi letterari.

DA LEGGERE

Richard Bach,
Il gabbiano
Jonathan Livingston

Carlo Collodi,
Pinocchio

Giovanni Verga,
Rosso Malpelo

Robert L. Stevenson,
Lo strano caso del Dottor Jekyll e del signor Hyde

Franz Kafka,
La metamorfosi

DA VEDERE

Werner Herzog,
L'enigma di Kaspar Hauser

Tim Burton,
Edward mani di forbice

Robert Zemeckis,
Forrest Gump

Francesco Munzi,
Saimir

Eric Darnell, Tom McGrath,
Madagascar

Una società che si rispetti rispetta la diversità.

**Dichiarare di essere a favore della parità non basta.
Occorre praticarla ogni giorno, rispettando la diversità altrui.
Le parole non bastano a far crescere la civiltà, se non si traducono
in comportamenti.**

Dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* in poi diverse sono le tappe che hanno segnato nella legislazione dei diversi Stati il cammino verso **l'uguaglianza e le pari opportunità** per tutti. Un progresso di teorie sociali e scelte politiche che, negli intenti dell'Unione Europea, oltre a ispirare dichiarazioni di principio e interventi legislativi, si deve concretizzare nei comportamenti quotidiani.

La società, attraverso le sue Istituzioni e i *media*, sostiene buoni propositi. Ma cosa succede nella realtà di ogni giorno? È importante far emergere le contraddizioni e far riflettere gli studenti sul fatto che un valore è tale quando si traduce in azioni, piccole o grandi che siano.



Il rispetto per le differenze e i diritti degli altri è un valore concreto da perseguire sia mettendolo in pratica nei comportamenti sia riconoscendo le situazioni in cui viene negato, a volte a dispetto delle parole.

Stimolare la capacità critica dei giovani significa offrire loro uno strumento efficace per diventare interpreti positivi del rispetto delle differenze, svincolandosi dall'influenza dei modelli negativi diffusi.

“ Gli avi nostri
non mancavano certo
né di saggezza
né di audacia;
l'orgoglio
non impediva loro
di adattare
le istituzioni di altri
popoli se erano valide:
dai Sanniti hanno
preso quasi tutte
le armi dell'esercito,
dagli Etruschi
le insegne
dei magistrati;
qualsiasi cosa infine,
se parsa utile,
presso alleati o nemici,
l'hanno applicata
in patria
con il massimo zelo ”

Sallustio,
La congiura di Catilina,
51, 37

“ **Gli arabi sono incivili.
Basta guardare come trattano le donne...** ”

“ **I giapponesi copiano tutto...** ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Da sempre lo scambio culturale è stato uno dei motori evolutivi della storia. Gli “altri” non sono poi così estranei a noi...

Partendo dal vissuto degli studenti, si può fare una ricognizione di merci, valori e saperi “estranei” sui quali si fonda la nostra società: **chi viaggia su un’automobile giapponese? In quanti Paesi si mangia la pizza italiana? Perché chiamiamo “arabi” i numeri che usiamo?**

Non è solo da oggi che popoli e culture diverse si scambiano modi di vivere. In classe la ricerca può attraversare diverse discipline, dalla storia, alla matematica, alla storia dell’arte, soffermandosi per esempio con i più piccoli sulla provenienza dei prodotti alimentari, con i più grandi sulla scansione del tempo e sulle misure degli angoli che utilizzano la base 60, che risale alla civiltà assiro-babilonese, o sul sistema di calcolo in base 10 di origine orientale, sui capolavori artistici occidentali nati da influenze dell’arte africana, sul contributo di studiosi e studiose di varie nazioni al progresso scientifico. **Quali altri esempi sapranno trovare gli studenti?**

Il riconoscimento dei prestiti culturali crea un positivo spiazzamento negli studenti ed evidenzia come le differenze in molti casi diventano un patrimonio comune e vantaggioso. Dopo aver notato che la nostra identità è alimentata anche dalle specificità altrui, si può far riflettere su quegli aspetti culturali dove le differenze rimangono tali, come diversi usi e costumi. Si possono mettere a confronto alcuni rituali o comportamenti per indagarne origini e significato: per esempio il modo di salutarsi dei diversi popoli. L’inchino giapponese che ai nostri occhi appare come un gesto quasi servile, è un saluto che esprime umiltà verso se stessi e rispetto dell’altro, tanto più intenso quanto più è profondo. Così come la nostra stretta di mano è più o meno forte. **Una volta che le conosciamo meglio, come cambia il nostro modo di guardare le usanze degli altri popoli? Restano inconcepibili o diventano semplicemente diverse?**

DA LEGGERE

Roberto Denti,
Il cerchio dei tre fratelli

Roberto Piumini,
Le ombre cinesi

Marco Polo,
Il Milione

John Steinbeck,
Uomini e topi

Jules Verne,
Il giro del mondo in 80 giorni

DA VEDERE

Bernardo Bertolucci,
Piccolo Buddha

Peter Bogdanovich,
Paper Moon

Deepa Mehta,
Water

Arthur Penn,
Il piccolo grande uomo

Folco Quilici,
Fratello mare

Il mondo è ricco perché è vario.



La diversità degli individui, così come della natura, è una risorsa che da sempre garantisce lo sviluppo e la ricchezza del mondo e della società.

Globalizzazione vuol dire omologazione? Nella nostra società, dove il rischio di omologazione è costante, saper cogliere il ruolo positivo e innovativo delle differenze e del pluralismo è uno degli obiettivi prioritari di un'educazione capace di futuro.

Occorre avviare un processo di individuazione della diversità, accompagnando i giovani a scoprire non cosa è, ma come si presenta, nella natura come negli esseri umani, aiutandoli a scorgere nei vari contesti la forza del suo ruolo.

Attivando uno sguardo ampio su ciò che la diversità ha concretamente dato al mondo, con un occhio al sistema e non al singolo, è possibile aggirare schemi cognitivi rigidi, chiusi nella logica del particolarismo, soprattutto nelle situazioni dove le categorizzazioni mentali sono più radicate e meno critiche. Per far capire il valore della diversità, basta invitare a guardarsi intorno. Il mondo naturale ha prodotto un'infinita varietà di beni e di forme viventi, capaci, se preservate, di formare una comunità veramente dinamica. La differenziazione arricchisce e diventa fattore di evoluzione anche nella società, a patto che non diventi oggetto di mero sfruttamento, come è evidente guardando ai problemi sociali attuali. La molteplicità coniugata con le pari opportunità di successo è sempre funzionale al futuro del sistema vivente.

“ Non c'è un filo d'erba solo in un prato. Non c'è un albero, ma c'è il bosco, dove tutti gli alberi stanno insieme, non prima e poi, ma insieme, grandi e piccoli, con i funghi e i cespugli e le rocce e le foglie secche e le fragole e i mirtilli e gli uccelli e gli animali selvatici, e magari anche le fate e le ninfe e i cinghiali, e i cacciatori di frodo e i viandanti smarriti, e chissà quante altre cose ancora. C'è la foresta ”

Carlo Levi, *L'orologio*

“ **I cinesi sono diventati i padroni di interi quartieri...** ”

“ **Gli extracomunitari sono troppi: ci stanno invadendo...** ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Chi non apprezza la varietà del mondo naturale? La diversità è in natura una risorsa vitale, è il nuovo che avanza e che si alimenta nell'incontro e nel confronto.

È un “nuovo” fatto di adattamenti e di incroci attraverso i quali si sono prodotte le innumerevoli quantità di specie e ambienti presenti in tutto il mondo e che per l'uomo sono una ricchezza, non solo da ammirare. Proviamo ad esplorare in classe il tema della biodiversità e di ciò che essa rappresenta per il futuro del pianeta. **Perché viene considerata dalla scienza così preziosa? Come si sono sviluppate le teorie dell'evoluzione della specie da Darwin a oggi?**

Anche valorizzare le differenze che compongono il mondo umano è importante, perché attraverso di esse scoccano piccoli o grandi cortocircuiti dai quali nascono nuove idee, nuovi apporti.

Molte scoperte scientifiche sono dovute al contatto tra Paesi e popoli differenti. Ma l'incontro può produrre anche impoverimenti. Il rapporto dell'uomo con la diversità infatti è ambivalente: la scoperta dell'America ha ampliato la conoscenza del mondo e comportato il progresso scientifico, ma ha anche implicato lo sterminio degli indios. **Quali insegnamenti possiamo ricavare dai grandi viaggi di esplorazione che hanno portato alla conoscenza del mondo?**

Il caso delle innovazioni mediche e scientifiche rappresenta un esempio positivo particolarmente significativo da discutere insieme agli studenti.

Dalle ricerche sul genoma alle cure per il cancro, dalle missioni spaziali a Internet, le maggiori conquiste sono state spesso frutto di un lavoro che ha messo a confronto menti e risorse diverse, permettendo poi a tutti di fare passi avanti verso una migliore qualità della vita. **E che valore ha in classe il lavoro di gruppo?**

DA LEGGERE

Mario Lodi,
Cipi

Italo Calvino,
Le cosmicomiche

Jonathan Swift,
I viaggi di Gulliver

Jean Giono,
L'uomo che piantava gli alberi

Samuel Butler,
Erewhon

DA VEDERE

Kevin Costner,
Balla coi lupi

Ralph Nelson,
Soldato blu

Akira Kurosawa,
Dersu Uzala

Ridley Scott,
1492: la conquista del paradiso

Walter Salles,
I diari della motocicletta

10 SEGNI DI CIVILTÀ

Diritti e rovesci della grammatica della parità

Se riconosci le differenze, riconosci anche te stesso.

Senza diversità, il mondo sarebbe un insieme indistinto di esseri e di cose. Non avremmo un metro per capire chi siamo. Ogni differenza crea conoscenza.



Come potremmo dire e sapere chi siamo, se non avessimo un altro con cui confrontarci?

La conoscenza nasce nel rapporto fra un io e un non io, individuale o culturale, e quindi nello spazio di una relazione. In questo senso la differenza dà significato alla nostra esistenza, ci dà un'identità e ci permette di conoscere il mondo che ci circonda, ma anche nuovi aspetti di noi stessi.

Capire che identità e alterità sono concetti complementari è importante e altrettanto importante è imparare a riconoscere differenza e diversità, affrontandole come strumenti di scambio e crescita e non come ostacoli.

Nell'età in cui ci si sta costruendo un'identità è importante sperimentare un confronto dinamico con la diversità, in cui differenze e somiglianze si mettono continuamente in gioco, grazie all'adozione di più punti di vista.

La dimensione più ampia dell'essere tutti comunque portatori e "ricevitori" di differenze offre una nuova visione che ammorbidisce la conflittualità per aprirsi a un incontro più sereno, fondato sulla curiosità e sul dialogo. In questa esperienza l'interazione diventa un terreno mutevole dove il confronto e la competizione avvengono senza "a priori" e dove ognuno può interpretare ruoli diversi, arricchendosi di volta in volta di nuove consapevolezza.



IL DIRITTO

“ Il tu mi incontra.
Ma io entro con lui
nella relazione
immediata.
Così la relazione è
al tempo stesso essere
scelti e scegliere [...].
Solo con l'intero essere
si può dire la parola
fondamentale io-tu.
L'unificazione
e la fusione con l'intero
essere non può
mai avvenire attraverso
di me, né mai senza
di me. Divento io
nel tu; diventando io,
dico tu.
Ogni vita è reale
incontro ”

Martin Buber,
*Il principio dialogico
e altri saggi*

“ I musulmani sono tutti integralisti... ”

“ Gli ebrei si sentono superiori a tutti... ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Cosa vuol dire che sono tutti uguali? È nel quotidiano e nell'esperienza concreta che si può attivare una visione più critica e sensibile dei gruppi "altri".

Facendo riferimento all'esperienza di ogni giorno e creando uno spostamento del punto di vista si può far constatare come le differenze permeino l'apparente "uguaglianza" all'interno di ogni "etnia", compresa la nostra, e di ogni gruppo. Si possono rivisitare le differenze in tutti i loro aspetti: età, genere, cultura... Si può quindi invitare a dare un senso a ognuna di queste categorie trasversali, sia in termini di credito che di debito. **Per esempio, la differenza fra giovani e anziani cosa comporta?** Per i primi l'avere una guida e un'esperienza del mondo, per i secondi, una eredità da lasciare. Nel rapporto si sviluppa una scintilla, che mette in moto sia l'energia giovanile che quella senile. **Cosa si proverebbe a essere senza guida o privi di eredi?**

In un'altra prospettiva e con modalità adeguate ai diversi gradi di scuola, si possono mettere in evidenza le uguali esigenze che accomunano le persone nelle diverse culture. L'esigenza della religione o dei miti, per esempio, connaturata con il genere umano, si esprime in modo diverso ma ha alcuni elementi simili, quali il rito della preghiera, la credenza in un al di là... Con i più piccoli è possibile prendere in esame fiabe di origine eterogenea, per far emergere come diverse culture hanno schemi narrativi analoghi. Con i più grandi si possono confrontare alcune religioni (cristianesimo, islamismo, induismo...), individuandone i tratti comuni. **Dove dunque si deve cercare la differenza? Dove l'uguaglianza?**

DA LEGGERE

Le mille e una notte

Nazim Hikmet,
*Il nuvolo innamorato
e altre fiabe*

Nelson Mandela,
Fiabe africane

James Fenimore Cooper,
L'ultimo dei Mohicani

Chaim Potok,
Danny l'eletto

DA VEDERE

Mike Gabriel, Eric Goldberg,
Pocahontas

Michel Ocelot,
Kirikù e la strega Karabà

Djibril Diop Mambety,
*La petite vendeuse
de soleil*

Emir Kusturica,
Papà è in viaggio di affari

Idrissa Ouedraogo,
Il grido del cuore

No, tu no!

Tutti nel nostro piccolo abbiamo provato a essere esclusi. Alcuni lo provano tutti i giorni da molto tempo. La discriminazione di un individuo o di un gruppo avvilisce la società e mortifica la dignità di una persona.

Il bisogno di sentirsi parte di un gruppo è proporzionale al disagio che deriva dal non essere accettati. Una condizione umana universale poiché, in qualche modo, accade a tutti di sperimentarla. A prescindere dall'ambito in cui avviene, l'esclusione ha sempre la stessa logica, che è quella di erigere una barriera invisibile ma tangibile nei confronti di chi viene considerato estraneo al proprio gruppo di appartenenza.

Piccole o grandi, le esclusioni provocano ferite che nei bambini e negli adolescenti assumono toni particolarmente intensi, tanto quanto è il sentimento di ingiustizia scatenato: basta pensare ai danni provocati dalla complessa e invasiva dinamica di fenomeni come il bullismo.

Mettere a fuoco questo fenomeno partendo dalla propria personale esperienza è un primo passo per attivare emozioni e reazioni che permettano di ritrovare un vissuto comune e condiviso. L'ingiustizia subita, dichiarata e discussa, può diventare una leva per riconoscere, nelle proprie azioni o in quelle della società in cui viviamo, l'ingiustizia provocata ad altri fino a sentirla come l'insopportabile negazione di un essere umano.

È su questo incerto confine che si gioca, attraverso il richiamo all'empatia, l'ambiguo rapporto fra l'accettazione e la discriminazione, fra il riconoscimento delle differenze e l'indifferenza dell'io o del noi.

“ Non vi è nulla di barbaro e di selvaggio [...], se non che ognuno chiama barbarie quello che non è nei suoi usi; sembra infatti che noi non abbiamo altro punto di riferimento per la verità e la ragione che l'esempio e l'idea delle opinioni e degli usi del paese in cui siamo ”

Michael de Montaigne,
Saggi





“ **Gli handicappati non possono fare quello che fanno gli altri...** ”

“ **I gay sono più sensibili, però...** ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

L'esclusione di una persona o di un gruppo è un comportamento ricorrente nella società. Un atteggiamento di negazione e intolleranza assume diverse forme e intensità sino a degenerare nella violenza della persecuzione, dello sterminio e del genocidio.

Chiedendo agli studenti di citare alcuni casi storici a loro noti, possiamo farli riflettere sulle conseguenze delle più gravi forme di discriminazione: sicuramente emergeranno come temi di discussione l'apartheid sudafricano, la segregazione degli indiani e dei neri d'America, la shoah, ma possiamo suggerire anche la persecuzione delle streghe, i gulag...

Ogni fenomeno può essere indagato analizzando il contesto storico, le dinamiche politiche e sociali, le poste in gioco e quindi ragionando sui perché delle degenerazioni.

Dalla lettura dei quotidiani o dalla visione dei telegiornali può partire una riflessione sui fatti più recenti, per individuare insieme i vari tipi di discriminazione (etnica, culturale, sessuale, delle diverse abilità). **Oggi cosa succede? Quali situazioni sono a rischio o sono già esplose?**

Portiamo l'attenzione della classe sul fatto che qualsiasi atteggiamento a sfavore di una persona differente o di un gruppo di minoranza è discriminazione. Lo è il semplice rifiuto nei confronti di una persona diversa, e l'esclusione di una persona dai luoghi di lavoro o dai locali pubblici, lo è in forma diretta, come quando una casa non viene affittata a un extracomunitario, o meno esplicita, come nel caso delle donne escluse dalla vita pubblica e dai ruoli professionali di responsabilità. Proponiamo come esercizio lo spostamento del punto di vista. Chiediamo alla classe di raccontare una forma discriminatoria osservata nel quotidiano. **Cosa possono provare le persone che ne sono oggetto? Se fosse capitato a noi, cosa avremmo provato?**

DA LEGGERE

Hans C. Andersen,
Il brutto anatroccolo

Mark Twain,
Il principe e il povero

Harper Lee,
Il buio oltre la siepe

Fred Uhlman,
L'amico ritrovato

DA VEDERE

Randa Haines,
Figli di un dio minore

Mel Gibson,
L'uomo senza volto

Enzo D'Alò,
La freccia azzurra

François Truffaut,
Il ragazzo selvaggio

John Sayles,
Il segreto dell'isola di Roan

Partecipare è importante... per tutti.

La società è come una grande orchestra, dove ognuno partecipa con i suoi strumenti e il suo talento. Se manca anche solo chi ha una piccola parte, il risultato di tutti viene diminuito. Donne, minoranze culturali e sociali sono una voce importante.



Le differenze sono un potenziale di crescita umana e sociale dell'uomo.

Far partecipare le differenze e partecipare con le proprie differenze crea valore alla società in cui viviamo nel suo insieme e singolarmente a ciascun individuo che la compone. Il diritto di esprimere liberamente la propria diversità e il dovere di rispettarla rappresentano il fondamento della democrazia e della convivenza civile. Diritti e doveri sono gli spartiti sui quali si compone l'armonia e lo sviluppo di quella società giusta che l'Europa vuole costruire nell'interesse di tutti, dando a tutti pari opportunità. Dalla cittadinanza intesa come appartenenza a una nazione e rispetto delle norme giuridiche che la regolano, siamo chiamati oggi a passare alla **cittadinanza attiva europea**, che significa condividere valori comuni e diritti nella comunità plurale in cui ormai viviamo, come propone appunto la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*.

In questa nuova dimensione, che non è solo spaziale, viene valorizzato l'incontro tra differenze e diversità nel rispetto reciproco che moltiplica, nel confronto, le capacità creative e civiche dell'intera comunità.

Per un bambino o un giovane il concetto di appartenenza è concreto solo nell'ambito del proprio gruppo familiare o amicale, scolastico o anche virtuale: ed è comune in questi ambiti l'esperienza di come proprio un ospite a casa o una voce nuova a scuola o nella chat serva ad animare e a volte a riequilibrare il gruppo costituito. È forse partendo da questi microcosmi che è possibile avviare un percorso che si allarghi anche alla sfera nazionale e sopranazionale, mettendo in gioco di volta in volta identità collettive più ampie.

“ ... ora, siccome gli uomini non possono generare nuove forze, ma solo unire e indirizzare quelle esistenti, essi non hanno altro mezzo per conservarsi se non quello di formare, aggregandosi, una somma di forze tale che possa prevalere sulla resistenza, mettendole in moto con un solo impulso, e facendole agire di concerto. Questa somma di forze può nascere solamente dal concorso di più uomini... ”

Jean Jacques Rousseau,
Il contratto sociale



“ I Rom sfruttano i bambini... ”

“ I nuovi arrivi nell'Unione Europea
ci tolgono lavoro... ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Tutti facciamo parte della società ed è giusto che i diritti ci siano riconosciuti e garantiti durante l'arco della nostra vita.

Ma diritti ormai acquisiti, che oggi ci sembrano naturali, sono una conquista che ha alle spalle una lunga storia. Ripercorrerla, con ricerche e con testimonianze provenienti dal sociale, significa imparare a rispondere ad alcune domande fondamentali: **cosa significa avere dei diritti? Avere dei diritti è così scontato? E oggi sono nella realtà assicurati a tutti?**

Si possono poi ripercorrere in classe alcune tappe esemplificative dei diritti più concretamente legati all'età.

Con i più piccoli, per esempio, si possono prendere in esame i diritti dell'infanzia, partendo dalla *Dichiarazione universale* del 1959 e della *Convenzione* del 1989, valutando poi la loro violazione nei confronti dei bambini di alcune parti del mondo. Con i più grandi sarà interessante soffermarsi nell'ambito dei curricoli di storia o di diritto sulla conquista del voto da parte delle donne e dei giovani. Oppure si possono invitare gli studenti a fare piccole indagini in famiglia per confrontare le esperienze scolastiche di genitori e parenti. **Quali diritti avevano una volta gli studenti? Esistevano le assemblee e le consulte?**

La storia dei diritti umani, come la società, è in continua evoluzione ed è il frutto di lotte e rivendicazioni che, in nome dei principi di uguaglianza, libertà e giustizia, li estendono via via a nuovi contenuti o a nuove fasce di popolazione. Ogni individuo non solo può ma è chiamato a partecipare attivamente al miglioramento delle condizioni sociali e del diritto alla tutela. **Cosa siamo autorizzati e cosa possiamo fare oggi per far sentire la nostra voce come cittadini?**

DA LEGGERE

Erich Kästner,
La conferenza degli animali

Jules Verne,
L'isola misteriosa

Victor Hugo,
I miserabili

George Orwell,
La fattoria degli animali

DA VEDERE

Johannes Schaal,
Momo

Roberto Benigni,
La vita è bella

Abbas Kiarostami,
*Dov'è la casa
del mio amico?*

Mira Nair,
Salaam Bombay!

10 SEGNI DI CIVILTÀ

Diritti e rovesci della grammatica della parità

Ogni diritto ha il suo... dovere.

Ogni moneta ha il suo rovescio. Così ogni diritto sociale e civile che la società democratica ci assicura comporta anche doveri, tra cui quello di rispettare i diritti degli altri, chiunque essi siano.

Nella nostra società sembra che le nuove generazioni abbiano perso la **nozione di dovere a cui ogni diritto è legato**. Senza il complemento dei doveri, i diritti diventano attribuzioni di potere personale e si trasformano in strumenti di disparità. I ragazzi, spesso pronti ad affermare i propri diritti e a sindacare nel giudizio i doveri degli altri, vanno accompagnati a una consapevolezza più ampia, motivata dal mettersi in gioco nel contesto quotidiano della relazione con gli altri: è questo il modo migliore per maturare i concetti di "regola", di "reponsabilità", di "dovere".

È una dimensione cognitiva e percettiva nella quale bambini e ragazzi vanno invitati a calarsi con spirito aperto, diretto all'azione, interrogandosi su che cosa possono fare rispetto al mondo.

Il tema della libertà è inscindibile da quello della responsabilità e della solidarietà: è questo che ispira profondamente la visione della cittadinanza alla quale l'Unione Europea vuole educare adulti e giovani: non essere cittadini rivolti solo al proprio benessere personale, ma cittadini che misurano i propri comportamenti al benessere complessivo delle diverse realtà in cui si trovano a vivere, dalla famiglia alla scuola, dall'Europa al mondo.



IL DIRITTO

“ Sono molte le atrocità nel mondo e moltissimi i pericoli. Ma di una cosa sono certo: il male peggiore è l'indifferenza. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza; il contrario della vita non è la morte, ma l'indifferenza; il contrario dell'intelligenza non è la stupidità, ma l'indifferenza. È contro di essa che bisogna combattere con tutte le proprie forze. E per farlo un'arma esiste: l'educazione. Bisogna praticarla, diffonderla, condividerla, esercitarla sempre e dovunque. Non arrendersi mai ”

Elie Wiesel,
Indifferenza

“**Gli extracomunitari vanno rimandati a casa loro...**”

“**Gli albanesi sono solo capaci di rubare...**”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Il concetto di libertà svincolato dal concetto di responsabilità e di pari diritti e doveri mostra le sue contraddizioni.

Gli studenti hanno bisogno di capire che non esiste una sola libertà o una sola uguaglianza: è utile, attraverso esempi storici o attuali, mostrare il cammino del principio inalienabile di libertà attraverso i suoi diversi passaggi: libertà personale, religiosa, politica, civile... Ognuna di esse comporta un obbligo che è speculare al diritto che offre. **Quanti esempi troviamo nella vita quotidiana?**

Ogni incontro con gli altri non può che essere regolato dal rispetto, che rappresenta l'ago della bilancia della libertà.

Più la società si fa complessa, più l'incontro e la convivenza fra persone tutte diverse deve essere vigilato e tutelato nel rispetto delle leggi che tanto faticosamente sono state "conquistate" dalle nazioni. Per applicare questo concetto, si possono invitare gli studenti a rileggere la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* trasformando ogni diritto nel corrispondente dovere, per poi redigere una buona *Carta dei doveri della classe* che rispetti le esigenze di libertà e pari diritti di tutti. In questo esercizio, da declinare nei diversi gradi scolastici, emergerà la necessità di saper negoziare il proprio punto di vista o desiderio con quello altrui per trovare un accordo comune.

Quali difficoltà si incontrano? Come si traduce la libertà di ognuno nel rispetto degli altri?

Se paragoniamo la società allo sport, è facile capire che non sarebbe possibile giocare senza regole e che queste crescono man mano che si gioca e si sperimentano situazioni differenti. ***Le regole non sono prodotti estranei a noi, ma nascono come le leggi da un comune sentire: il voler vivere bene insieme.***



IL ROVESCIO

DA LEGGERE

Roberto Piumini,
Lo zio Diritto

William Golding,
Il signore delle mosche

George Orwell,
1984

Jacques Le Goff,
L'Europa raccontata ai ragazzi

Aldous Huxley,
Il mondo nuovo

DA VEDERE

Wolfgang Petersen,
La storia infinita

Carroll Ballard,
L'incredibile volo

Marco Tullio Giordana,
I cento passi

Gianni Amelio,
Il ladro di bambini

SCHEDA 7

O come me o contro di me.

**Esiste un solo pensiero? Potrebbe non essere il nostro!
Chi non la pensa come noi ha le sue ragioni, e la sua cultura.
Con la tolleranza, c'è spazio per tutti.**

L'intolleranza nega uno dei diritti che risalgono alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1798: **la libertà di opinione**. Una libertà ormai acquisita da tempo, quindi, ma spesso nonostante tutto messa in discussione nelle relazioni quotidiane con gli altri. Il continuo proliferare delle differenze nella nostra società sembra scatenare negli incontri quotidiani, soprattutto con persone di altre etnie e culture, una sorta di assolutismo e di chiusura mentale. Nelle nuove generazioni tutto ciò interagisce negativamente con una rigidità di rapporto con gli altri legata al bisogno di sicurezza e di affermazione di questa età. Purtroppo non mancano loro i cattivi esempi, agiti e dichiarati, dal mondo degli adulti e della società.



È più che mai indispensabile formare menti critiche animate da un pensiero forte della propria identità e cultura, ma aperto positivamente al confronto con altri modi di essere e di vivere.

Solo così si può raggiungere la convivenza democratica e pacifica, arricchita da quel dibattito di idee che rende vitale la democrazia, costruttivo il confronto e creativa la società.

È nella scuola che nasce la curiosità e l'interesse per l'altro, unica arma capace di combattere l'intolleranza, senza annullare le differenze e soprattutto senza appiattirle con l'indifferenza, espressione deteriore dell'incapacità di ascolto e confronto civile.

“ Uomini e donne non sono solo se stessi: sono anche la regione dove sono nati, la casa o l'aia dove hanno imparato a camminare, i giochi con cui si sono divertiti da bambini, i racconti delle vecchie comari uditi di straforo, i cibi che mangiavano, le scuole che hanno frequentato, gli sport che li interessavano, i poeti che leggevano, il Dio in cui credevano. Tutte queste cose li hanno resi ciò che sono ”

William Somerset Maugham,
Il filo del rasoio



“ I giovani non hanno più valori... ”

“ Le donne oggi cercano di prevaricare gli uomini... ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Le migliori pratiche della pedagogia interculturale pongono fra gli obiettivi privilegiati la costruzione di un'identità solida e di un'autostima ben modellata.

La più comune trappola negli atteggiamenti discriminatori è infatti la paura di perdere il proprio universo di senso di fronte a mondi e modi diversi. **Come ci si confronta con un pensiero diverso dal proprio? Conoscerlo e rispettarlo significa cambiare le proprie idee?**

Essere sensibili alla conoscenza del mondo non vuol dire mettere in forse la crescita di se stessi.

Si tratta però di sviluppare la capacità di mettere temporaneamente in secondo piano il proprio punto di vista, decentrandosi, per entrare in contatto e conoscere quello dell'altro. Agli studenti, nelle diverse fasce di età, si può chiedere di raccontare esperienze vissute di contrapposizione per poi commentarle insieme. **Per quali ragioni gruppi diversi si scontrano invece di dialogare? O perché gli adulti sembrano non prendere in considerazione il modo di pensare dei giovani? Come si reagisce di fronte a eventuali imposizioni o a all'indifferenza?**

Relazionarsi democraticamente significa anche mantenere le proprie idee, conoscendo meglio quelle degli altri.

Si tratta di capire da quali esperienze e da quali differenze nascono le convinzioni diverse. La discussione guidata in classe su qualunque tema, un argomento di studio come un fatto di cronaca, può diventare un esercizio di democrazia. L'abitudine a discutere seguendo regole condivise è utile a creare un clima di disponibilità: man mano che la discussione procede, e ogni studente motiva e approfondisce la propria opinione o critica quelle degli altri, si sperimenta quella libera espressione che caratterizza l'ambito formativo scolastico. Alla fine sarà facile mostrare come il risultato del dibattito valorizza ogni singola opinione e il contributo di tanti pensieri diversi che insieme hanno prodotto un senso nuovo e più ricco.

DA LEGGERE

Louis Pergaud,
La guerra dei bottoni

Louisa May Alcott,
Piccole donne

Ferenc Molnár,
I ragazzi della via Pal

Antoine de Saint-Exupéry,
Il piccolo principe

Thomas Mann,
Tonio Kröger

DA VEDERE

Danny De Vito,
Matilda 6 mitica

Peter Weir,
L'attimo fuggente

Zhang Yimou,
Non uno di meno

François Truffaut,
I quattrocento colpi

Lina Wertmüller,
Io speriamo che me la cavo

Quelli sono tutti...



A volte ci sentiamo giudici e addossiamo a un gruppo di persone diverse da noi tutti i difetti di questo mondo.

I pregiudizi sono comodi e facili da applicare ma testimoniano la nostra paura di confrontarci.

“È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio”, diceva Einstein. Il pregiudizio è oggetto stesso di pregiudizio, perché generalmente tutti pensano di esserne esenti. Come arrivare all’anima di un meccanismo che condiziona il cuore dei processi mentali? Per la sua estrema facilità di applicazione, il pregiudizio è una vera e propria scorciatoia mentale che evita al nostro pensiero di confrontarsi con la complessità della realtà e con l’incertezza provocata dall’incontro con le differenze.

Adottando uno schema rigido e piatto, si crea una barriera invalicabile tra noi e gli altri, autogiustificata da un giudizio di valore preconstituito e confezionato a uso della nostra paura di metterci in discussione.

Per questo il primo passo necessario da compiere insieme ai giovani è l’esplicitazione del pregiudizio, per far uscire allo scoperto convinzioni ed esperienze che lo sostengono e procedere quindi a una valutazione collettiva dei contenuti emersi. È solo un primo passo utile a sviluppare un “ragionevole dubbio” sulla validità del pregiudizio, che troverà applicazione poi nel vissuto quotidiano.

Formare menti e identità aperte attraverso positive esperienze di relazione è una sfida pedagogica prioritaria per sconfiggere il principale nemico del rispetto delle differenze. Nel contesto privilegiato della scuola i giovani possono scoprire discordanze fra ciò che si crede e ciò che è, sperimentare un diverso modo di entrare in contatto con gli altri, essere guidati ad aggirare e decostruire le barriere di difesa.

“**Voi, uomini che condannate altri uomini e non condannate voi stessi, e tenete la testa alta. So bene che tutti gli uomini, che tutti noi siamo deboli, e che sbagliamo tutti, e che un uomo non può, perciò condannare un altro... giacché tutto quello che si sta facendo adesso... lo si fa in nome del bene comune, per garantire e tutelare il quieto vivere di coloro che vivono... Ma se è così, allora tutto questo viene fatto anche per me, è quindi per me, per il mio vantaggio [...] che tanta gente viene mandata al confino da un posto all’altro... È per me che centinaia di migliaia di sventurati muoiono [...] in fortezze e carceri che non bastano più per contenerli. È per me che soffrono le madri, i padri, le mogli degli esiliati, dei carcerati ”**

Lev Tolstoj,
Non posso tacere

“ Ce l’hanno tutti con gli extracomunitari... ”

“ I primi a fare discriminazioni sono proprio gli altri... ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Il bisogno di ordine nel mondo e di sicurezza nell’identità che contrassegna l’età evolutiva rende i giovani ancora più esposti al pregiudizio, ma la loro ancora non compiuta formazione li rende sensibili a un altro modo di conoscere e di relazionarsi.

Smantellare i pregiudizi non è un gioco da ragazzi, ma un approccio diretto può essere una strategia spiazzante ed efficace per accompagnare i giovani a una esplorazione del peso del pregiudizio che stimoli indirettamente una maggiore conoscenza dei propri processi mentali. Invitiamo la classe a diventare reporter “sociale” alla ricerca di espressioni di pregiudizio sui mezzi di comunicazione, telegiornali, quotidiani, luoghi comuni delle persone. Il compito sarà fare un catalogo dei pregiudizi e giudizi più diffusi per poi osservarli, analizzarli e verificarne il fondamento. **Cosa si prova ad assumere l’inusitato ruolo di osservatori neutrali del mondo adulto?**

Una volta fatti emergere i pregiudizi correnti, il punto cruciale è ribaltare ancora una volta il punto di vista. Cosa succede se, ribaltando il punto di vista, si osserva il pregiudizio quando è applicato alla nostra comunità? Una indagine su come vengono visti gli italiani all’estero porterà ad alcune riflessioni importanti, oltre a evidenziare una ridicola esasperazione di alcuni tratti nazionali. **Gli italiani sono tutti uguali? E sono davvero tutti furbi, amanti del divertimento...? E gli italiani immigrati all’estero come vivono la loro condizione di “extra”?**

Scoprire la logica del pregiudizio sul proprio vissuto e sulla propria identità è il primo passo per far crescere uno sguardo critico sulla superficialità, falsità e ingiustizia che il pregiudizio crea, indipendentemente da chi lo adotta e da chi ne è soggetto. Invitiamoli dunque a soffermarsi sulla “categoria” giovani e bambini. **È vero che i giovani sono quel che si dice? E che sono tutti...? Come viene percepita questa credenza?**

DA LEGGERE

Michael Ende,
Le avventure di Jim Bottone

Art Spiegelman,
Maus

Marjane Satrapi,
Persepolis

Primo Levi,
Se questo è un uomo

Tahar Ben Jelloun,
Il razzismo spiegato a mia figlia

DA VEDERE

Roberto Faenza,
Jona che visse nella balena

Chris Menges,
Un mondo a parte

Steven Spielberg,
Schindler's list

Louis Malle,
Arrivederci ragazzi

O bianco o nero.

Nella vita nulla è così semplice. Molte sfaccettature convivono in ogni individuo. Così come c'è sempre qualcosa di simile in persone diverse. Abituarsi a leggere la complessità apre la mente e gli orizzonti a un futuro migliore per tutti.

In un mondo sempre più articolato sembra quasi inevitabile la tentazione di semplificare i processi cognitivi, applicando lo schema rigido e rassicurante dello stereotipo. Lo stereotipo sembra funzionale alla protezione della nostra identità ed è invece gravemente diminutivo della nostra capacità di conoscere. Contrastare gli stereotipi significa abbattere le sbarre di vere e proprie celle di reclusione entro le quali ognuno chiude le proprie pigrie mentali. Potenziare **le mappe mentali indispensabili a decodificare e interpretare la realtà** consente di dare un senso alle innumerevoli differenze che rendono ogni persona unica e irripetibile.

Il valore aggiunto fornito dalla cultura scolastica è quello di allenare la mente dei giovani a riconoscere e disattivare almeno temporaneamente gli schemi precostituiti per disporsi ad accogliere informazioni più ricche e sfaccettate.

Ogni differenza di cui è portatore un individuo o un gruppo ha un mondo di valori sottostanti: conoscerli permette di entrare in rapporto con la complessità della vita per avventurarsi in un nuovo territorio di significati sempre in divenire attraverso i quali ricomprendere continuamente se stessi e le persone che incontriamo. **Le differenze diventano così opportunità di crescita, non barriere, ma confini liquidi da attraversare con una mente mobile**, capace di utilizzare diverse modalità di conoscenza, razionale, affettiva, emotiva, di pensare per grandi concetti e di cogliere la natura dialogica di ogni aspetto della realtà.

“ A un pensiero che isola e separa si dovrebbe sostituire un pensiero che distingue ed unisce. A un pensiero disgiuntivo e riduttivo occorrerebbe sostituire un pensiero del complesso, nel senso originario del termine *complexus*: ciò che è tessuto insieme ”

Edgar Morin,
La testa ben fatta



“ **Gli italiani sono tutti mafiosi...** ”

“ **Gli immigrati rendono meno sicura la vita delle nostre città...** ”

Con quante altre espressioni si manifesta ogni giorno lo scontro con la diversità?

Educare bambini e ragazzi ad affrontare il nuovo con il supporto di modelli cognitivi e relazionali flessibili non è certo impresa facile, ma è un compito educativo che può avvalersi della loro naturale propensione alla scoperta.

Se si esclude dalla propria visione delle differenze un repertorio di caricature denigratorie, quante cose si possono apprendere del mondo... **Quanto piacere può dare scoprire l'altro al di là della barriera degli stereotipi?**

Alcune differenze, che sono elementi di separazione nella lontananza dell'estraneità, scompaiono nella vicinanza del rapporto di amicizia. Il vissuto della scuola è privilegiato in questo senso perché di per se stesso già realizza una comunità di differenze, unita da un compito comune. Le relazioni tra gli alunni, indipendentemente dalle loro diversità, nascono da un rapporto quotidiano dove la dimensione affettiva avvicina ciò che all'esterno viene allontanato e discriminato.

Una delle pratiche più efficienti nell'educazione alla parità e alla lotta contro i pregiudizi e gli stereotipi è proporre attività in cui le persone si possono aggregare secondo logiche nuove, in base alle somiglianze che le legano. In questo modo infatti si sperimentano percorsi mentali più ampi e le molteplici possibilità di categorizzazione che il sistema cognitivo ci offre. Partendo dal gruppo classe si possono invitare gli studenti a interrogarsi sulle diversità sostanziali e non superficiali. Nel corso dell'attività emergeranno punti di condivisione e di differenza: si è cresciuti con fiabe diverse, si preferiscono cibi differenti, si parla una diversa lingua in famiglia, ma si gioca nello stesso modo, si ha lo stesso atteggiamento rispetto agli adulti, si amano gli stessi cantanti, gli stessi calciatori. **E quanto poco influisce su tutto ciò il colore della pelle o la nazionalità dei compagni?**

DA LEGGERE

Lyman F. Baum,
Il mago di Oz

Harriet Beecher Stowe,
La capanna dello zio Tom

Karen Blixen,
La mia Africa

Edwin A. Abbott,
Flatlandia

Daniel De Foe,
Moll Flanders

DA VEDERE

Andrew Adamson, Vicky Jenson,
Shrek

Steven Spielberg,
E.T.

Radu Mihaileanu,
Train de vie - Un treno per vivere

Joseph Losey,
Il ragazzo dai capelli verdi

Barry Cook, Tony Bancroft,
Mulan

Gurinder Chadha,
Sognando Beckham